

Oggi ad Ascoli Piceno (inizio ore 15)

L'Under 21 affronta la forte Jugoslavia

Così in campo

ITALIA	JUGOSLAVIA
BORDON	1 KOVACEVIC
VALMASSO	2 KARR
GHEVIN	3 RAKOVIC
CASSONE	4 RUTONSKY
VAVASSORI	5 HATUNIC
MARCHETTI	6 VLADIC
ORAZI	7 POPIVODA
MORO	8 KERKOVIC
PULICI	9 FERJPOVIC
BERGAMASCHI	10 NIKESIC
LANDINI	11 SENZEN

Nella formazione degli ospiti molti nazionali - Difficile il compito degli azzurrini privi di Bettega, Migliorini, Oriani e Mozzini

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 22. Dopo il maltempo dei giorni scorsi, domani si nuovamente spuntato il sole. Giove Pluvio non ci mette lo zampino domani, lo stacco di Giove del Duca dovrebbe regnare il tutto esaurito per la partita tra le nazionali «Under 21» di Italia e Jugoslavia.

L'incontro è molto atteso non solo dagli appassionati di tutta la zona, ma soprattutto dai tecnici delle rispettive federazioni. In pratica si tratta delle vere «promesse» che affrontano la forte Jugoslavia impegnata in una partita, che deve essere strettamente collegata con la gara disputata lo scorso anno a Rovigno dove la nostra squadra giovanile ebbe la meglio di stretta misura.

In pratica la rivincita della partita di Rovigno durante la quale il C. Jugoslavo utilizzò il maggior numero di elementi che il prossimo 30 aprile, a Belgrado, dovrebbero far parte della nazionale che affronta la forte Jugoslavia nell'Unione Sovietica nel quadro del campionato d'Europa.

Insomma la partita di domani per gran parte degli jugoslavi non corre rischi. Il «provino» per questo attesissimo incontro. Infatti se non andiamo errati fra i sedici giocatori presenti ad Ascoli Piceno, il C. Jugoslavo ha già selezionato per la formazione della nazionale titolare, Cirio il allenatore federale jugoslavo che guida la nostra nazionale, questa volta la vittoria non dovrebbe sfuggirgli. Tra gli elementi che domani giocheranno contro i nostri «azzurri» ci sono giocatori che militano in squadre della massima serie. Ci riferiamo ai centravanti Filipovic e alle mezzepunte di Jerkovic e Neskic. Però l'uomo di punta, la «stella» del calcio jugoslavo, si chiama Danilo Popivoda, un giovanotto nato nel 1948 che milita nell'Olympia di Lubiana. Stando a quanto ha dichiarato Cirio, Popivoda è un'ala destra di ruolo, un vero e proprio campione capace di battere qualsiasi avversario. Oltre a Popivoda, che sicuramente insieme agli altri tre giocatori già menzionati esordirà nella nazionale jugoslava, ci sono altri due giocatori di ruolo, il portiere Kovacevic.

In campo azzurro, invece l'umore è un po' diverso; tutti, da Vicini a Bettega, conoscono la forza della Jugoslavia edizione Ascoli Piceno ed è per questo che si parla di incontro molto difficile, molto impegnativo. Vicini questa mattina, a conclusione dell'ultima scambiate effettuata sul terreno del «Del Duca» prima di annunciare la formazione ha dichiarato: «Rispetto alla partita giocata a Rovigno ci presenteremo con una formazione un po' diversa per le sostituzioni di elementi come Bettega, Oriani e Mozzini. Inoltre quando già avevo preparato il mio piano di battaglia mi è venuto un altro elemento d'urto come il centravanti Magistrelli che a Rovigno fu tra i migliori in campo insieme a Bettega. Nonostante il ritiro, la nostra rappresentativa sia in grado di fornire una buona prestazione.

«Io so che anche in queste partite il bisogno di vincere, però in questo momento alla Federazione interessa controllare gli gradi di maturazione degli uomini che ruotano prima di nominare i titolari in Nazionale». La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà diretta dall'arbitro turco Ozselker.

Loris Ciullini

Progetti per l'assistenza e la previdenza ai calciatori

Si riunirà domani presso la sede della FIGC a Roma, alle ore 15,30, la Commissione consultiva che ha il compito di redigere il rapporto con i giocatori di cui è presidente il dott. Carraro. Nel corso della riunione, alla quale parteciperanno anche il presidente federale dott. Franco Franchi ed il presidente della Lega nazionale dottor Stacchi, verranno esaminati i progetti di previdenza ed assistenza malattia per i calciatori. Tali progetti, secondo quanto ha avuto modo di dichiarare recentemente l'avv. Campana, «sono di natura previdenziale e non di natura assicurativa, e riguarderanno i professionisti. Ma, ad esempio, per la migliaia di questi professionisti della Serie D, che cosa si intende fare?



Il premio Campione a Mazzola

Uno dei più prestigiosi calciatori italiani, Mazzola, ha vinto il premio «Il Campione» che viene assegnato annualmente in base ad un referendum indetto dalla Sipra, in collaborazione con alcuni quotidiani e settimanali sportivi. La cerimonia della consegna dell'artistico polledro d'oro si svolgerà mercoledì 1. marzo, alle ore 18, nella «sala verde» del palazzo dei Congressi di Firenze. Il premio «Il Campione» viene assegnato all'atleta che si è maggiormente distinto nell'anno sportivo e che ha riscosso il più elevato indice di popolarità. L'anno scorso il premio era stato vinto da Giacomo Agostini.

Questa sera a S. Siro

Il Milan con il Lierse per i quarti dell'Uefa

I rossoneri, nettamente favoriti, saranno forse privi, oltre che di Prati, anche di Cudicini

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Dopo circa tre mesi di pause dedicate alle vicende del campionato torna alla ribalta il calcio internazionale di Coppa. Tocherà domani sera al Milan aprire, primo tra le formazioni italiane, le ostilità affrontando a San Siro (inizio ore 20,30) il belga del Lierse per il quarto di finale della Coppa UEFA. Martedì sera 23 marzo sarà la volta, sempre per la stessa competizione, della Juventus che dovrà vedersela a Torino contro gli inglesi del Wolverhampton. Il giorno dopo entreranno in campo anche l'Inter a San Siro in Coppa dei Campioni contro i belgi del Standard di Liegi e i granata del Torino i quali dovranno vedersela al Colosseo con i scozzesi del Rangers di Glasgow per la Coppa delle Coppe.

Il Milan, i rossoneri si trovano a lieto stato di animo. Milanello. Si sono placate le recriminazioni e le polemiche sorte sul pareggio e sul rigore «non visto» da Lo Bello nell'ultimo incontro con la Juventus. «Parlarne non serve a niente, ha commentato Coppa, anzi, i punti, purtroppo, non aumentano. Il nostro obiettivo è di vincere la Coppa. Per rendere al meglio il bisogno di essere caricato, di sentirsi utile». Esiste qualche incertezza per quanto riguarda Cudicini. Il portiere infatti accusa il ricattarsi della infiammazione agli adduttori. Come al solito il presidente federale dott. Carraro è stato in campo. Comunque c'è Vecchi in preallarme essendo Belli ancora infortunato. In panchina, con Zaccaro, Scarone, l'allenatore conversando con i giornalisti, il Lierse avrà i suoi limiti, ma gli sarà preponderante in campo negli ultimi venti minuti «tanto per riassaporare il clima agonistico» solo se il Milan avrà il tempo di riposare.

D'accordo, ha dichiarato l'allenatore conversando con i giornalisti, il Lierse avrà i suoi limiti, ma gli sarà preponderante in campo negli ultimi venti minuti «tanto per riassaporare il clima agonistico» solo se il Milan avrà il tempo di riposare. D'accordo, ha dichiarato l'allenatore conversando con i giornalisti, il Lierse avrà i suoi limiti, ma gli sarà preponderante in campo negli ultimi venti minuti «tanto per riassaporare il clima agonistico» solo se il Milan avrà il tempo di riposare.

Moloney infortunato alla «Sei giorni»

MILANO, 22. Alla «Sei Giorni» di Milano, durante l'americana di 32 chilometri che è stata vinta dallo olandese Bal Kaschuiten in 39' e 7", alla media di km. 49,083, è caduto l'australiano Tom Moloney. Il corridoio è stato portato all'ospedale «Gaetano Pirelli» per avere subito la probabile frattura della clavicola destra, che si era già fratturata tre mesi fa. In una pausa fra una gara e l'altra dei professionisti, il dilettante olandese Proy Schuiten ha stabilito il nuovo primato su pista coperta dei 4.000 metri, con il tempo di 5' netti (media oraria km. 48). Il primato era vacante.

Per la Roma incasso record? 10.000 biglietti prenotati dai tifosi della Juve

La Roma si appresta allo scontro di domenica prossima, all'Olimpico, con la capolista Juve, galvanizzata dal meritato pareggio (ha persino sfiorato la vittoria) di San Siro contro l'Inter. Il «picciotto» La Rosa, autore di entrambi le segnatura, al quale la Herrera aveva, fin qui, concesso poco credito, è sulla bocca delle migliaia di tifosi giallorossi che fremono per l'evento in campo contro la Juve.

La Rosa è il terzo anno che sta alla Roma, alla corte di Herrera. Esordì il 30 novembre del '69, in Serie A, contro il Torino: fu 0-0 e nel corso delle altre 3 gare disputate, dopo il salto dal Messini, (segno non lo squadra siciliana, che militava in C. 10 retti), non perforò mai la porta avversaria. Il ragazzo, vista l'aria che tirava alla Roma, sperò, nel 1970, di essere ceduto ma H.H. lo volle provare ancora, facendolo giocare 4 volte e La Rosa segnò un goal, nell'ultima partita contro il Milan.

Quest'anno ha esordito contro l'Inter, all'Olimpico, segnando la rete che dette il via alla china vittoria dei giallorossi per 3-1. È capitato a Torino contro la Juve, ma non brillò. Tolto di squadra a Varese, rientra col Mantova. Disputa tre partite consecutive, col Bologna, l'At-

lanta e Catanzaro, ma delude e H.H. lo tira fuori di nuovo, per poi rispostarlo nel match di San Siro dove mette a segno la doppietta decisiva, il che piazza la Roma tra le 7 squadre nel giro scudetto.

E quanto sia sentita questa Roma-Juve lo sta a dimostrare il fatto che da Torino sono giunte prenotazioni per 10 mila biglietti, mentre sono quasi esauriti quelli della Triestina-Torino, mentre la Lazio-Torino, che potrebbe voler dire che domenica prossima, all'Olimpico, si avrà il tutto esaurito e forse il record degli incassi per la società giallorossa. Le notizie spicce riguardano la preparazione. De Min, Rosati, Cappellini e Cannelli, si sono allenati il lunedì in solitezza, mentre domani è previsto un incontro tra una mista della Roma e una squadra dilettante a Marino. Herrera vuol sferzarsi sulle condizioni dei giocatori. Vieri, Cannellini e Carvelli, i Teri mattina, infine, titolari e rincalzati hanno dato vita ad un nutrito allenamento alle T. Fontane.

La Lazio, intanto, è ritornata a Palestrina, confermando la sede degli allenamenti. Il pareggio conseguito contro la Ternana che proprio all'Olimpico ha confermato la bontà del proprio impianto e quindi di meritare il posto in classifica che attualmente occupa ha parzialmente attenuato l'elettricità che negli ultimi tempi si stava verificando nell'ambiente biancazzurro. La partita contro gli umbri, dunque, è stata archiviata e si pensa alla trasferta di domenica prossima a Novara contro la squadra piemontese che tra le proprie mura è una vera castigamanti.

Dopo i consueti esercizi atletici è stata disputata una partita fra difensori ed attaccanti. Hanno preso questi ultimi per 6-2. Ha giocato anche Faccio che sembra aver recuperato bene dopo il no infortunio. Leggero incidente a Fortunato che, mentre eseguiva esercizi col pallone insieme a Bandoni, si è distorto il pollice della mano destra, incidendo, comunque, lieve, che non pregiudica la sua presenza in campo domenica. Oggi pomeriggio la squadra si porterà a Cave ove è in programma una partitella in famiglia.

Pietrangeli vince al torneo di New York

NEW YORK, 22. Nel primo turno del torneo internazionale di tennis sui campi coperti di New York, dotato di 30 mila dollari di premi, Nicola Pietrangeli ha battuto il favorito Bob Mc Kinley per 6-2, 6-2.

Promettente inizio a Genova dei campioni italiani

Bergonzoni Albero e Molinari terzetto record agli «indoor»

I nuovi limiti nel peso, nel salto in lungo e nei 60 metri piani

Monzon ottimista per il match di Roma

BUENOS AIRES, 22. Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, partirà domani sera alle 21 in aereo per Roma dove il 4 marzo affronterà l'americano Denny Moyer, titolo in palio. Monzon, che è in perfette condizioni fisiche, ha detto di essere molto ottimista sull'esito del prossimo incontro e che il suo avversario non ha alcuna possibilità di spuntarla. Monzon ha detto che prima di chiudere la carriera intende disputare ancora tre o quattro incontri per il titolo.

Moloney infortunato alla «Sei giorni»

MILANO, 22. Alla «Sei Giorni» di Milano, durante l'americana di 32 chilometri che è stata vinta dallo olandese Bal Kaschuiten in 39' e 7", alla media di km. 49,083, è caduto l'australiano Tom Moloney. Il corridoio è stato portato all'ospedale «Gaetano Pirelli» per avere subito la probabile frattura della clavicola destra, che si era già fratturata tre mesi fa. In una pausa fra una gara e l'altra dei professionisti, il dilettante olandese Proy Schuiten ha stabilito il nuovo primato su pista coperta dei 4.000 metri, con il tempo di 5' netti (media oraria km. 48). Il primato era vacante.

Lettere all'Unità

Scrive un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta

Immersi nel benessere borghese, non conquisito il potere, non al tutto un uomo molle e corrotto; il terrore sindacalista domina gli orcelli e i puri e omano si chiede ignoranti a quando nuove stragi in nome di Marx? (...) Alla fine, il Plebe si accorse che questo era un cento pagine di sciocchezze forse non meritano alcuna lettura, ma solo un sereno distacco. Il marxismo è un postumo del neofascismo, la sua fede non viene meno: «Dubitò però che i marxisti lo accettersero (fu discorso serio), così come dubito che vorranno provare a riflettere almeno un momento sulle pagine di questo libro, quando un individuo non capisce a sei anni le cose che si devono capire a sei anni, è assai difficile che capisca a sessant'anni». Il marxismo è ormai ben più di sessant'anni (p. 206). Plebe ne ha ben di meno, ma non ha capito niente.

Questa melma, di cui al sentite benissimo l'odore, vuole essere il manifesto di una nuova filosofia, un nuovo modo di intendere la vita, di dare la mia teoria vogliono fondare un nuovo stocismo. È vero, almeno, questo libro, quando gli stocici insegnavano ai loro amici ad essere coraggiosi? (Pretazione p. 81). Noi stocici, se permettiamo di dare un affettuoso consiglio al Plebe, per non rovinare la nostra ignoranza, non si affrettare, abbia almeno il pudore di tacere.

PAOLO ULIVIONI (Flesso d'Artico - Venezia)

«Ho perso una figlia che aveva vent'anni»

Cari compagni, sul giornale del 13 febbraio ho letto la lettera dei bravi e coraggiosi genitori dei bambini scomparsi. Ho letto e segnalavano quanto la senatrice democristiana Dal Canton aveva detto in un convegno tenuto a Roma, nel quale ha proposto del «chiuso» (giù per la Puglia in Italia. Circa la denuncia che voleva fare con l'Unità, con i suoi (ai democristiani) nei confronti dei genitori degli spastici che avevano portato i loro figli a scuola, in un'occasione di una manifestazione, invece non sapevo nulla. Ma è una persona normale questa donna che si qualifica cattolico?

Io non ho più la figlia minorata, mi è scomparsa cinque anni orsono, aveva vent'anni, era una ragazza normale, era morta fra atroci sofferenze. So bene cosa vuol dire per questi dabbì e mamme avere una figlia minorata, ma non so che cosa vuol dire per altri. Sono un compagno operaio, invalido del lavoro, ma mi do da fare come modesto come tutti. Conosco la mia idea; in particolare mi stanno a cuore i problemi degli invalidi, specie dei bambini. Visto che la mia ragazza è presto le elezioni politiche, perché il Partito non stampa una rivista illustrata fatta bene, dove i ragazzi e le ragazze i crimi compiuti dalle varie Pagine (e dei loro proterzi democristiani) sull'infanzia minorata?

Non so se ci sarebbero soldi bene spesi, anche perché nelle campagne elettorali passate di questi problemi non è parlato se non di sfuggita.

AMERIGO TISSELLI (Venezia)

«Commentiamo insieme gli articoli del giornale»

Cari compagni de l'Unità, trovo molto interessante la serie di lettere di compagni e compagne sul tema «Lettera de l'Unità da parte delle donne». Sono insegnante in un liceo parificato romano e ho notato con piacere che i mezzi pubblici non poche persone, ma non ho mai visto queste tri sono anche donne. Siccome sono sposato (da quasi due mesi) dopo dire anche che quasi tutti i giorni con la mia compagna, in qualche articolo del nostro giornale sugli argomenti più cari (in questi ultimi tempi soprattutto) mi trovo sempre normale, perché mia moglie insegna - purtroppo ancora come supplente dopo due concorsi superati - appunto in un liceo parificato di suburbani.

Siccome entrambi non proponiamo da famiglie comuniste, siccome ho avuto una maturazione politica prima di lei all'Università e frequentando compagni di Monteporecchio, ho lavorato come portante in un'azienda di lavoro, in un istituto per subnormali con uno stipendio inferiore alle 40.000 mensili, per un anno, e ho visto un po' di quello che come fu per me altrettanto avviene ora per mia moglie. Per accostarsi alla lettura de l'Unità bisogna superare quei pregiudizi che tanto abilmente la nostra società sa suscitare verso il nostro partito, e immantovolo bisogna superare quei pregiudizi che, cioè appassionarsi non solo ai problemi sociali, ma saperli inquadrare in modo da considerare gli aspetti della politica. Il primo lavoro deve essere perciò politico (perché altrimenti basterebbe la lettura di quotidiani di sinistra e non necessariamente «del quotidiano del Pci»), per giungere poi all'attività vera e propria nelle sezioni, così che la responsabilità spinoza necessariamente a quell'informazione del partito» può dare un'idea di altri saluti.

ANTONIO CUPPELLINI Consigliere comunale del Pci di Monteporecchio (Roma)

Caro compagno direttore, persino il colonnello Bernacca aveva preannunciato in TV il pericolo di sciagure in alta montagna, ma sette alpini sono morti sotto una valanga nella Val Venosta nel corso di esercitazioni militari. Ci è stato assicurato che è in atto un'inchiesta. Avremo un comunicato conclusivo nel quale troveremo finalmente le termine «responsabilità in luogo dell'abusata parola «fatalità» con la quale siamo da sempre abituati a veder etichettati i risolti casi del genere? Però un altro discorso di fondo va fatto. È ammissibile che in tempo di pace la pena ammassa arrischiata fino all'estremo conseguenza per il solo fatto che appartiene a un militare? E la nostra Costituzione non ha niente da dire su quell'antiquo regolamento militare di Massimo d'Azeglio? Un'ultima osservazione. Siamo nel 1972, il mondo è purtroppo disseminato di bombe atomiche e termocucleari. Come la concepiscono i responsabili della spaventosa eventualità di un'attacco? Con delle escursioni in alta montagna, in periodo di pieno inverno, in stato di estrema pericolosità, con gli alpini appesantiti da cannoni e munizioni portati a spalle - «sempre più in alto» - contro tutto e tutti, come nella tragica guerra del 1918?

GIORGIO MADRUZZO (Pieve Ligure - Genova)

Ducento pagine di sciocchezze

Egregio direttore, credo che meriti qualche riga sulle colonne del giornale di un caso di uno dei più illustri intellettuali italiani, Armando Plebe. Costui sta conducendo una vita da uomo di compagnia, ma da uomo di compagnia reazionario contro tutto ciò che odora anche un po' di sinistra. Il frutto più amaro della sua maturo malafede, edito in gennaio dall'ineffabile Rusconi, è il pendente ideale del «Fiducia» (la «Fiducia reaziona», e cioè «Quello che non ha capito Carlo Marx»). Turbato dai progressi ideologici del marxismo, Plebe ha dato scacco matto ai suoi non certamente pericolosi avversari vincendo con un accesso di orgoglio e di vanità (153'7" (153'7"). Assai interessante la finale dei 60 mt. femminili: la piacentina Cecilia Molinari, anche se la sua partenza non è stata eccessivamente tempestiva, ha però dominato sul breve percorso stabilendo con 7"3 il nuovo primato italiano della specialità. È questo tempo che si è stabilito in modo da farci un buon lavoro che depona favorevolmente sulle speranze della piacentina di poter partecipare con onore alle Olimpiadi di Monaco. Il salto in alto femminile ha visto la vittoria della Piacentina con mt. 1.68. La favorita Simeoni ha tentato inutilmente di eguagliare il primato, ma a 1.68 non ha potuto essere seconda con mt. 1.65.

Bruno Bonomelli